

**AVIGLIANA VERSO UNA LISTA CIVICA DI LARGHE INTESE**

## Pd diviso cerca il successore del sindaco Mattioli

**ROBERTO TRAVAN**

Due laghi, due statali, due Pd. Benvenuti ad Avigliana città divisa da strade, fiumi, binari ferroviari. E dalle polemiche sulla Tav che in questi giorni hanno definitivamente spaccato in due anche il Partito democratico. Da una parte ora c'è l'«enclave No Tav» del sindaco Carla Mattioli e dei sei consiglieri di maggioranza (su 14) che ieri sera hanno presentato «Amare Avigliana», la lista civica contraria alla Torino-Lione con cui correranno nuovamente alle comunali del 2012. Dall'altra i «lealisti» di Marika Del Boccio, segretario del locale circolo Democratico che invece la Tav la vogliono, come il loro partito.

Ora i «lealisti» puntano a una lista civica alternativa a quella della Mattioli, favorevole al nuovo supertreno. Guardano a sinistra, verso gli alleati di Sel e Italia dei Valori. Ma anche, - e questa è la vera novità - a destra, verso il Pdl di Gianluca Matli che da tempo strizza l'occhio auspicando una «grande coalizione per il rilancio di Avigliana e la costruzione della nuova ferrovia ad Alta velocità». Larghe intese, insomma.

Intanto il Pd fa i conti con l'ultima spallata della Mattioli che, a sorpresa, ha lanciato il Comitato elettorale di «Amare Avigliana»: «Nessun invito, lo abbiamo appreso dai giornali» dice amareggiato il segreta-

rio Pd di Avigliana Marika Del Boccio. Che accusa: «Neanche una parola con i nostri iscritti e il programma lo hanno già pubblicato su Internet». Sono molte le cose che non vanno giù ai «compagni» della Città dei due laghi: «Mattioli sostiene la necessità di trasparenza, coinvolgimento, metodo democratico nelle scelte. E parla a nome del Pd ma non ha mai risposto alle richieste del suo circolo e del nostro partito» sottolineano gli iscritti di Avigliana.

Ma è soprattutto l'«impasse» sulla Tav a scatenare le critiche (e le accuse) più dure contro i sette consiglieri di maggioranza (cinque, in realtà, quelli tesserati). Brucia il fallimento del segretario regionale Morgando costretto alla ritirata dalla Valsusa senza essere riuscito a strappare alla Mattioli la firma del suo documento «in cinque punti a favore della Torino Lione».

E scotta terribilmente anche l'ultimo «niet» alla Tav che i «sette della Mattioli» hanno ribadito nel manifesto elettorale di «Amare Avigliana»: «È' uno scandalo spendere una montagna di denaro per grandi opere di dubbia utilità anziché finanziare sanità, ospedali, assistenza, ricerca, scuola pubblica, difesa dell'ambiente».

Getta acqua sul fuoco Pacifico Banchieri, coordinatore Pd Valsusa: «Nessuna rottura definitiva. Sono convinto che ad Avigliana ci siano ancora margini per ricompattare Pd e centrosinistra».